

# Corriere ungherese

**Scoperte presso Budapest - Un villaggio sotterraneo - Fra le talpe umane di Budafok - Un ambiente ideale.**

Budapest, novembre.

(f. v. d.) Budafok è un grosso sobborgo di Budapest, a valle del Danubio, ed è famoso per i suoi vini. Vi passa il treno: è tagliato da strade importanti, come quella che porta al Lago Balaton; è visitato da innumeri comitive di turisti stranieri, i quali vi si recano per ammirare le cantine arcifamose, una volta imperial-regie, oggi governatoriali, e per farvi dei non sempre innocui assaggi.

Tutte queste doti del popoloso e quasi campestre sobborgo di Budapest dovrebbero averlo reso noto, in tutti i suoi particolari, almeno alla popolazione della capitale. E invece è proprio di questi giorni una sensazionale notizia, che induce a pensare che dove più intensa è la vita e più densa l'umanità vi è modo di andare alla scoperta dell'ignoto. La gente è frettolosa e preoccupata: non ha tempo, voglia, buonumore sufficienti per essere curiosa.

A Budafok ci sono dei prati, intersecati da strade e sentieri. Questi prati erano, al tempo dei Romani, vigne famose, che producevano uva preziosa per rifornir le cantine dei militari e dei ricchi borghesi dei paraggi, da Brigetium ad Aquincum ed oltre. Oggi le vigne si sono spostate, ed i prati non danno che erba, e sembrano proprio prati per bene. Soltanto una particolarità mostrano, affatto inconsueta: qua e là, fra l'erbetta o magari fra i cavoli d'un orticello, spunta un camino col suo pennacchio di fumo.

La verità è che, nonostante le apparenze, si è proprio « nell'abitato ». Sotto terra, infatti, avendo per tetto la crosta erbosa del prato o l'argilla battuta delle strade, abitano, civilissimamente, circa centocinquanta famiglie, e per null'affatto povere. Non è da credere che si tratti di un fenomeno dovuto alla miseria. Il villaggio sotterraneo di Budafok ha una storia che risale a molti secoli addietro.

Quando i Turchi devastavano l'Ungheria, sembra che Budafok fosse particolarmente presa di mira: allora i paesani decisero di nascondersi agli occhi dei guerrieri musulmani, passando per le strade lungo il Danubio, e costruirono le loro abitazioni sotto la crosta dei vigneti romani. Il villaggio così costruito, o meglio scavato, presentò tali vantaggi che di generazione in generazione i suoi abitanti si guardano bene dall'abbandonarlo.

Bisogna, dunque, andare alla scoperta delle tane delle talpe umane di Budafok. Onesti ed anche benestanti contadini, queste talpe, dalla parlata caratteristica tedesca, poichè a Budafok risiede, come del resto in tutta questa zona collinosa, una grande colonia sveva. Gli svevi, si sa, son gente modesta, ma seria, dignitosa e pulita. Non si adatterebbero mai e poi mai ad abitare a mo' di arvicole, se non potessero trarre dalla vita sotterranea almeno altrettanti vantaggi che da quella normale alla luce del sole.

Nello scoprire il mistero del villaggio sotto i prati, ci si rende ragione del perchè di certe palizzate, che sembrano rizzate sulla piana erbosa soltanto per fare ombra o danno. Queste palizzate non proteggono nessuno. Soltanto impediscono al viandante di precipitare in un cortile. Qua e là, nel prato, sono scavati dei profondi trinceroni, scendendo nei quali si ha l'impressione di trovarsi in un normalissimo villaggio ungherese. Casette lorde, imbiancate a calce; le solite porte, le solite finestrelle, i soliti cancelletti di legno fra l'una e l'altra casa, i soliti interni lindi, un po' scuri, con i mobili di stile paesano e le stoviglie allineate alle pareti. E sulla testa, all'epoca adatta, quattro buoi che arano.

Una ripida scaletta porta dal trincerone, strada, piazza, cortile, al piano del prato, dove magari è stesa ad asciugare la biancheria, dove la popolazione delle centocinquanta famiglie viene a prendere un po' di sole ed a godersi il verde dei loro naturali giardini pensili. E, poichè le case sono profondamente scavate nel terreno, si ha la sensazione di vere e proprie gallerie che sboccano alla luce, a tratti, per mezzo di un comignolo. I comignoli sul prato sono i luoghi di convegno per gli innamorati, ed anche, talvolta, le colonne di affissione. Sui comignoli è possibile scorgere una targa numerata. L'autorità ha trovato questo sistema per stabilire la numerazione delle case: i postini non si trovano in difficoltà.

Nulla, all'esterno delle casette nei trinceroni o all'interno delle abitazioni, fa pensare che quelle pareti, quelle muraglie, quei pavimenti siano costituiti di semplice terra. Eppure è così. Terra argillosa e compatta: soltanto sul soffitto, per sostenere il peso dello strato erboso e per evitare infiltrazioni, gli abitanti delle case sotterranee hanno cementato dei mattoni, hanno piantato delle travi. Così non c'è pericolo che un carro, passando, finisca sul desco familiare.

\*\*\*

La vita sotterranea, abbiamo detto e lo confermano gli svevi arvicolini di Budafok, offre grandi risorse. In questo paese, dove, all'inverno, soffia facilmente una brezza che porta la temperatura a venticinque, trenta gradi sotto zero, nel villaggio sotterraneo non c'è bisogno di stufe. Il camino che fuma fa il suo dovere soltanto per adempiere a funzioni cucinarie. Sotto la neve, sotto il ghiaccio, quando gli alberi si schiantano e i pesci nel Danubio si cristallizzano, nel villaggio sotterraneo la gente può pranzare in maniche di camicia, in un'ideale temperatura moderatissima. Soltanto, di quando in quando, la comunità deve unire gli sforzi per sgombrare il villaggio dalla neve, che minaccia di livellare i trinceroni ed il prato con evidenti pericoli.

D'estate, quando il sole brucia e la gente sbuffa e cerca refrigerio nelle fresche acque del fiume, gli svevi sotterranei di Budafok se ne stanno in un fresco ideale, senza mosche. Temperatura costante, mai caldo, mai freddo. La terra funge da ghiacciaia in estate, da termosifone in inverno. Quando poi, in autunno, le piogge rendono pantanoso il prato, gli abitanti delle tane di Budafok hanno un'altra risorsa: possono fare la deliziosa zuppa coi funghi senza bisogno di uscir di casa. Il prodotto nasce spontaneo sulle pareti.

I budapestini ignoravano l'esistenza di questo popoloso villaggio di quasi mille persone dalle abitudini delle talpe; ma il fisco non ignora nulla. Mentre ora i giornali, per la prima volta da che esiste la stampa, si occupano del mistero dei prati abitati di Budafok, da secoli il fisco ne trae regolari tributi. Gli abitanti di ogni cortile sotterraneo, che raduna in media da sei ad otto famiglie, pagano cumulativamente cinquecento pengő, pari a millecinquecento lire. Così ogni anno le talpe di Budafok danno un utile al Paese di circa ventimila lire soltanto in imposte sulle loro abitazioni. Questo dimostra che sotto terra anche l'uomo può prosperare.